

Per la festività di lunedì 29 giugno i comitati "Amici dell'Unità", trasmettano entro domani le prenotazioni

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 175

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## BILANCIO d'una grande lotta

Mezzo milione di braccianti e di salariati agricoli di ventidue province hanno partecipato ai grandi scioperi che si sono svolti in questi ultimi mesi nella Valle Padana, per respingere la offensiva scatenata dal padronato agrario contro la organizzazione e le conquiste dei lavoratori. La lotta è stata aspramente combattuta. Non si tratta di una lotta di tipo tradizionale per il rinnovo dei patti di lavoro, anche se questo problema si è posto. Siamo di fronte allo scontro di due politiche, allo scontro tra la linea dei monopoli e dei grandi agrari, i quali pretendono... e ne man mano libera nelle campagne per risolvere nei loro esclusivi interessi i problemi posti dalla crisi agraria e dalla entrata in vigore del Mercato comune, e la linea dei lavoratori, i quali hanno compreso che la lotta per la difesa delle conquiste macciate si ricollega alla lotta più generale per la sospensione del M.E.C., per la riforma fondiaria e contrattuale e per un nuovo indirizzo della politica economica del paese.

Noi comunisti siamo accesi di essere i difensori di «una superata ruralità ad ogni costo», e perciò del permanere di situazioni di arretratezza e di miseria nelle campagne, perché difendiamo il diritto dei contadini di vivere sulla loro terra e il diritto dei mezzadri a rimanere sul fondo, perché difendiamo le conquiste contrattuali e sociali dei braccianti e dei partecipanti e li chiamiamo alla lotta contro il tentativo in atto di escluderli dal processo produttivo agricolo senza offrire loro altra prospettiva che quella di decadere nel proletariato straccione.

I lavoratori non vogliono lasciare le cose come sono nell'industria e tanto meno vogliono lasciare l'agricoltura nella sua arretratezza. Il movimento operaio, sin dal suo sorgere, con le sue lotte rivendicative e sociali, è stato promotore del progresso tecnico ed economico che nella agricoltura. Le lotte per l'impiego di mano d'opera sono state uno stimolo possibile allo sviluppo di quelle opere di bonifica e di trasformazione fondiaria che hanno cambiato il volto della Valle Padana. Noi vogliamo che si vada avanti sulla strada del progresso, ma ci rifiutiamo di credere che la condizione del progresso agricolo sia la domanda di milioni di contadini.

Noi non siamo contro lo impiego delle macchine nella agricoltura, come non siamo contro la razionalizzazione e l'automazione nell'industria, ma rivendichiamo per le organizzazioni dei lavoratori il diritto di discutere le modalità e i tempi di approvare e di controllare l'introduzione delle macchine e l'adeguamento dei contratti, di concordare il modo come i lavoratori che vengono eliminati dalla macchina possano fruire occupazioni nei lavori di bonifica e di trasformazione fondiaria e culturale che sono la vera condizione del progresso dell'agricoltura.

In un paese come l'Italia, dove la terra è poca e dove vi è abbondanza di braccia, che allo stato attuale non possono trovare un'occupazione nell'industria, i lavoratori e lo Stato non possono restare indifferenti al fatto che al suolo si dia l'una o l'altra forma di utilizzazione, quando diversa forma di utilizzazione significa diverso impiego di mano d'opera, diversa remunerazione del lavoro e diversa entità del prodotto netto globale.

Contro questa nostra impostazione democratica dei problemi dello sviluppo della agricoltura si rivolge l'irragionevole degli uomini dell'Agraria che accusano le organizzazioni dei lavoratori di sabotaggio del M.E.C. La Confagricoltura, resa tracotante dall'appoggio del governo, non sopporta che si parli di imponibili, di riforma dei patti agrari, di applicazione della legge sulle terre incerte, di riforma fondiaria, ecc., non sopporta di dover trattare le condizioni di lavoro con una forte organizzazione dei lavoratori decisa a difendere le conquiste contrattuali e sociali. Per ciò aveva deciso di rifiutare la trattativa con le Federazioni, di trattare con le Federazioni, di modo separato con la C.I.S.L. e la U.I.L. imponendo loro le proprie condizioni.

L'accordo scellerato di Bovigo, dove i dirigenti locali della C.I.S.L. e della U.I.L. si sono fatti strumento della politica degli agrari, doveva segnare l'indirizzo ge-

IN UN CLIMA ESALTATO CHE RICORDA ALTRE "VISITE", DEL PASSATO

## Ventata di clericofascismo al seguito del gen. De Gaulle

Il presidente francese è arrivato stanotte a Roma - Si prospettano patti con la Spagna franchista DC e MSI "salvano" Ciocchetti - La direzione d.c. sceglie per la Sicilia l'alleanza con le destre

### W LA LOTTA DEL POPOLO FRANCESE per le LIBERTÀ DEMOCRATICHE

### W L'INDIPENDENZA DEL POPOLO ALGERINO

Il prefetto di Roma ha sequestrato ieri questo manifesto edito dalla Federazione comunista

### Pugnalate alle spalle degli algerini

mentre De Gaulle annuncia in Italia i colloqui di importanza europea e mondiale, a Bona, in Algeria, l'esercito popolare di liberazione attacca i reparti colonialisti che da cinque anni, ormai, non riescono a domare la rotonta di indipendenza di quel grande e generoso popolo mediterraneo. E' solo una coincidenza, certo. Ma quanto essa è bruciante per coloro i quali ammirano e accettano che la rivista del generale in Italia saldi con l'acciaio la catena di un'alleanza che non si può né si deve fare. A costoro - da qualunque parte essi oggi si trovino tra le forze politiche che ebbero nella lotta di liberazione italiana radice più robusta - ricordiamo una verità semplice ma essenziale: il prezzo di una alleanza tra l'Italia e la Francia di De Gaulle è prima di tutto una pugnalata alle spalle del più esteso, del più avanzato e del più democratico dei movimenti di liberazione dell'Occidente africano e arabo.

Chi, a parte i neofascisti e certi settori tra i più reazionisti del mondo cattolico, è disposto a confessare pubblicamente di voler pagare un simile prezzo? E' in nome di che cosa, in nome di quale prospettiva? La concezione gallina non è che una spettro.

ARTURO COLOMBI

In Il pagina il servizio di Paolo Spriano, nostro inviato speciale al seguito di Gronchi e De Gaulle

## Il governo blocca nuovamente coi fascisti per escludere i partigiani dall'amnistia

Il voto in commissione - Quale è il retroscena dell'accordo - Accolto il testo del Senato sui reati a mezzo stampa - Prossimamente la discussione in aula a Montecitorio

Nei prossimi giorni il testo dell'amnistia, modificato, ritorna in discussione nell'aula di Montecitorio. Ma ieri, e già avvenuto un fatto politico di notevole gravità, che anticipa l'andamento della discussione ed ieri, si è rivelata l'atteggiamento che, dopo tante perplessità e resistenze, il governo ha finito con l'assumere.

Nella commissione Giustizia, convocata per esprimere il suo parere sulla modifica apportata dal Senato, il ministro Gonella a nome del governo, i relatori democristiani Dominodi e Guerrieri,

l'intero gruppo di ed i missini hanno fatto blocco contro tutti gli altri gruppi per escludere nuovamente dalla amnistia i reati connesi alla politica degli agrari, il quale non aveva una spie-

Alle ore 9 di oggi è convocato il gruppo dei deputati comunisti nella sede di Montecitorio.

Tutti i deputati comunisti, senza eccezione, sono pre-gati di intervenire alla se-  
duta pomeridiana di oggi.

messi a mezzo stampa: è stata cioè accettata la tesi 1946. Nella votazione avvenuta al termine della discussione (che non pregiudica, sia chiaro, l'andamento delle prossime votazioni se però per quelli commessi per i reati del direttore), si sono avuti quindi 24 voti favorevoli ad un nuovo testo sostenuto dal governo e 17 voti contrari.

Il governo ha invece deciso, almeno in parte, per quanto riguarda i reati com-

stanotte alle 23,30 il treno presidenziale sul quale viaggiavano De Gaulle e Gronchi è giunto alla stazione Termini, proveniente da Desenzano. Era in ad accogliere i due presidenti i rappresentanti del Parlamento e i membri del governo italiano. Sul treno, De Gaulle e Gronchi avevano avuto un lungo colloquio politico. Un secondo colloquio, al quale parteciparono i ministri degli Esteri, Gouyou de Mussey e Pella, più lungo stamane alle 11,45 al Quirinale. Nella giornata di oggi il presidente francese si recherà inoltre alla tomba del Milite ignoto al cimitero militare di Monte Mario e al Campidoglio.

In occasione della visita di De Gaulle sono state prese misure eccezionali di pubblica sicurezza. Rudori sono stati fatti affluire da Napoli e da numerose altre località del meridione. I ferri di polizia nei confronti di cittadini marocchini e di elementi comunque «segnalati» si sono moltiplicati negli ultimi giorni. Tutti i funzionari del ministero degli Interni e degli uffici dipendenti sono mobilitati da due giorni, e il disbrigo delle normali pratiche è stato sospeso. Nel corso della permanenza romana di De Gaulle, tutti i ministeri e gli uffici pubblici lasceranno liberi dal servizio tutti i funzionari ed impiegati: si spera così di accrescere il numero dei cittadini presenti alle manifestazioni che gli parteciperà De Gaulle.

Il tentativo di creare di punto in bianco un clima di esaltazione attorno alla visita del generale-presidente è il fatto politico dominante di queste giornate. Una campagna tamburoggiante è stata lanciata da tutta la stampa della grande borghesia in base ad un'orchestrazione evidentemente diretta dal «monopolio» governativo e ad essa partecipano pure quei giornali che ancora qualche giorno fa avanzavano riserve su De Gaulle e sulla sua azione politica. Si è assistito ad una brusca e deliberata svolta politica. Gli organi di orientamento dell'opinione pubblica borghese «spaziano» a volte colossi e iniziativa, a volte in piccole riviste di carattere partizionario di polso, non oscuro e minaccioso della guerra fredda.

E' possibile che proprio da Roma, e per di più dal Quirinale, ci si voglia accingere all'opera vana di una resurrezione nefasta e impossibile? E' quanto si fa al diritto di chiedersi assistendo alla sorprendente e imprudente esaltazione di una visita che ogni uomo moderno e intelligente non può non riconoscere come un pugnalata alle spalle del più esteso, del più avanzato e del più democratico dei rapporti internazionali al periodo interbellico. Il tutto palesemente maniato a freddo, per creare atmosfera. Come è logico, non ha mancato di unire al coro il giornale socialdemocratico, la Giustizia, con un editoriale di una pienezza incredibile: le venti democrazie di Sartre all'epoca del colpo di Stato contro la IV Repubblica sono evidentemente dimenticate.

I fini politici che si propongono gli ispiratori di questo «dramma» sono abbastanza chiari. Si tende, per scopi interni, a propagandare al massimo il successo raggiunto dall'attuale governo e dall'attuale regime per il solo fatto della visita di De Gaulle, si prospetta una nascita e il rafforzamento di una «intesa franco-italiana», si minaccia di perseguire in proposito alla fra-si pronunciata dal

ALGERI. 24. — I partiti algerini hanno avuto stamane l'autorità di portare la guerra fino alla porta di periferia di Bona, dove hanno impegnato una battaglia di posizione contro i francesi, i quali sono stati costretti a immettere nel conflitto perfino i carri armati e a fare ricorso, secondo i sistemi cari al colonialismo, ai bombardamenti dal cielo. Le notizie del coraggioso attacco algerino sono state pubblicate da Parigi con evidenza e han-

no suscitato un vivo interesse in seno all'opinione pubblica e notevole imbarazzo nel governo, che era propugnando di giorno in giorno i «successi» della guerra di «pacificazione».

Per quanto riguarda lo sciopero della fame dei settecento algerini detenuti nella prigione di Fresnes, esso è giunto ormai al suo settimo giorno. Lo sciopero è determinato dal risalto dell'autorità di migliorare il regime carcerario cui sono sottoposti i detenuti algerini. Gli avvocati, i parenti e gli amici dei prigionieri sono assai preoccupati per le condizioni dei detenuti, in quanto dal giorno in cui lo sciopero della fame è cominciato nessun contatto con i legali hanno potuto avere con gli algerini. Più orari preoccupazioni ancora si nutrono per la sorte dei tre giornisti algerini che furono soggetti alla tortura da parte della polizia francese (e le cui testi, finora, hanno dimostrato di essere falsi). I tre studenti sono stati l'altro giorno trasferiti dal carcere di Fresnes per un altro ignoto luogo.

Soluzione di compromesso, dunque? Le impressioni degli osservatori non sembrano convalidare questa pur semplice interpretazione: secondo i primi commenti, si tratterebbe piuttosto di un momento di riforma della applicazione di un piano di riforma dell'azione cattolica elaborato dalla recente Conferenza episcopale. A convalidare tale ipotesi sta la durata biennale (e non più triennale) delle nuove cariche.

In sostanza, si tratterebbe di avviare la «societizzazione» delle organizzazioni d'Azione cattolica, riducendole a strumenti di copertura sul terreno religioso. Naturalmente, le organizzazioni del laicato cattolico verrebbero a perdere così quel margine di relativa autonomia di cui godevano sotto il pontificato di Pio XII, e verrebbero sottoposte al diretto controllo dei vescovi, decentrandolo al massimo i poteri di trattamento economico e normativo dei favoriti («erga omnes»).

I comandi francesi di Alger hanno dovuto accusare i «colpi della scuderia» e i «colpi del direttore» del governo, e hanno dovuto ammettere che fino a mezzo gennaio le perdite coloniali erano state superiori a quelle dei missini, già votata alla Camera, e che davanti quindi a una estrema difesa delle forze di sicurezza, il governo ha accollito, si è infatti rifiutato di confermare le notizie del missino attacco algerino, anche perché per tutta la mattina, i colpi della scuderia si erano in quasi tutta la città di Bona, mentre il governo, peraltro, aveva negato. Il fronte della DC dei fascisti, che nel voto di De Gaulle, si era rivotato, sembrava essere incrinato, e lo stato di fatto, comunque, era stato sul terreno più di feroci e a varie decine di feriti. Ad otto ore dallo inizio dei combattimenti, la mattina era ancora accesi.

Come si è detto, l'accordo, — simultaneo e portato da numerosi reparti e cominciato alle 4, un'ora pri-

Si è aperto ieri il XV Congresso del Partito Comunista francese

In nona pagina il nostro servizio

GIOVEDÌ 25 GIUGNO 1959

L'ANNUNCIO UFFICIALE DIRAMATO IERI

## Terremoto nell'Azione cattolica

Gedda lascia la presidenza, sostituito da Maltarello, ma prende la direzione dei Comitati civici, per fare un centro politico reazionario - Liquidati Vinci e mons. Angelini



Il prof. Agostino Maltarello, fino a ieri presidente dell'Unione uomini di Azione cattolica, e il nuovo presidente generale dell'A.C., nominato dal Papa in sostituzione di Luigi Gedda, allo scadere del triennio stabilito per le cariche dei dirigenti centrali.

Anche nelle altre cariche il terremoto è di considerevoli proporzioni. Vicepresidenti generali sono stati nominati il prof. Vittorio Bacchetti e la prof. Carmela Rossi. Il prof. Domenico Andreani e il presidente dell'Unione uomini la dottor Maria Teresa Crici, presidente dell'Unione donne, il dott. Silvio Bettocchi va alla presidenza della GIAC in sostituzione di Enrico Vinci, la signora Giuliana Biondi alla presidenza della Gioventù femminile, il dott. Enrico Petretti alla presidenza della FUCI maschile, la dott. Cristina Macchia diventa vicepresidente centrale del Movimento laureati.

Rimangono ai loro posti, confermati dal Papa, soltanto la dott. Elisa Bianchi (FUCI femminile), il professor Silvio Golzio (Movimento laureati), il professor Giorelli (Movimento maestri) e la prof. Maria Badaloni (vicepresidenza Macestre).

Formalmente, si tratta di un normale rinnovo delle cariche, espressamente previsto dal statuto. In realtà, è difficile considerare l'allontanamento di un uomo come Luigi Gedda dalla presidenza generale dell'A.C. come un fatto di ordinaria amministrazione. L'uomo che aveva caratterizzato col suo attivismo a sfondo clericofascista tutta l'azione del laicato cattolico nel periodo del pontificato di Pio XII, è stato finalmente sostituito, dopo che da anni le voci sulla sua imminente destituzione si alternavano con quelle di una sua immutata potenza.

Sai deve notare, però, che il prof. Gedda non esce dal la vita del laicato cattolico. Lo stesso comunicato che annuncia la sua destituzione, sottolinea la sua permanenza alla presidenza centrale del Comitato civico nazionale, un organismo fin qui strettamente dipendente dall'Azione cattolica. Del resto, non gli succedono all'A.C. i candidati di maggior personalità politica e religiosa, come Lazzati, sostenuto dal Card. Montini, o come Scafarelli, sostenuto da Siri. Il prof. Maltarello è infatti considerato una figura di secondo piano, un semplice esecutore delle direttive di Gedda.

Soluzione di compromesso, dunque? Le impressioni degli osservatori non sembrano convalidare questa pur semplice interpretazione: secondo i primi commenti, si tratterebbe piuttosto di un momento di riforma della applicazione di un piano di riforma dell'Azione cattolica elaborato dalla recente Conferenza episcopale. A convalidare tale ipotesi sta la durata biennale (e non più triennale) delle nuove cariche.

In sostanza, si tratterebbe di avviare la «societizzazione» delle organizzazioni d'Azione cattolica, riducendole a strumenti di copertura sul terreno religioso. Naturalmente, le organizzazioni del laicato cattolico verrebbero a perdere così quel margine di relativa autonomia di cui godevano sotto il pontificato di Pio XII, e verrebbero sottoposte al diretto controllo dei vescovi, decentrandolo al massimo i poteri di trattamento economico e normativo dei favoriti («erga omnes»).

Si torna addirittura a parlare, in questi giorni, della difidenza attribuita agli ambienti vaticani facenti capo alla segreteria di Stato e per il tempo stesso, la attuale dei cattolici, e della tenuta di comitati, i socialisti, i democristiani e i missini. I socialisti, comunque, hanno riconosciuto la validità costituzionale della legge «erga omnes», la quale, pur di garantire minimi di trattamento a lavoratori, eliminando in primo luogo il settore salariale e aprono la via per la realizzazione dell'art. 39 della Costituzione. L'eccezione di inconstituzionalità, per quanto riguarda i reati comuni, è stata riconosciuta dalla DC, un'eccezione di inconstituzionalità di azione politica dei cattolici italiani, non più in semplice funzione di appoggio elettorale al partito cattolico, ma in posizione di stessa e autonoma da questo.

Si torna addirittura a parlare, in questi giorni, della difidenza attribuita agli ambienti vaticani facenti capo alla segreteria di Stato e per il tempo stesso, la attuale dei cattolici, e della tenuta di comitati, i socialisti, i democristiani e i missini. I quali hanno riconosciuto la validità costi-

## Approvata dal Senato la legge «erga omnes»

Ostili i soli liberali - Facilitazioni tributarie dal governo alle grandi società

Con il solo voto contrario dei liberali, il Senato ha approvato la legge che delega il governo ad emanare norme transitorie sui minimi di trattamento economico e normativo dei favoriti («erga omnes»), già votata alla Camera, e che dà venti giorni di operante. A favore della legge hanno votato i comunisti, i socialisti,

LA VISITA A BRESCIA, SAN MARTINO E SOLFERINO

# De Gaulle riesuma nel suo viaggio i sogni egemonici della Francia

I discorsi nelle due località che furono teatro delle grandi battaglie del Risorgimento - Versione addomesticata di una frase di Gronchi - Si parla di una nuova alleanza italo-francese - La presenza di Maria Caglio

(Dal nostro inviato speciale) BRESCIA, 24. — La seconda giornata risorgimentale del viaggio di De Gaulle è cominciata di qui, dalla piazza della Loggia dove il sindaco di Brescia ha portato agli ospiti, giunti alle 9.30 da Milano il saluto della città. E già da Brescia, come poi a San Martino e a Solferino abbiano potuto, finalmente, ascoltare la « migliore lingua » di Francia, pronunciata dal generale con tono profetico, ineguagliante ai due « grandi Paesi latini » e alla loro alleanza. Questo è stato il segno distintivo del « pellegrinaggio », un inno ai « destini comuni » delle due patrie, un richiamo al 1859 per preparare il terreno psicologico e propagandistico dell'operazione politica che hanno in animo di coniugare i due governi. La cronaca si riassume, anchesa, un po' tutta nei discorsi. Il corteo presidenziale, partito da Brescia, verso le 10, è giunto prima a San Martino della Battaglia, nel grande spiazzo sovrastato dalla torre che ricorda gli storici avvenimenti di cent'anni fa, affollato di delegazioni combat-tentistiche e di invitati fatti sollecitamente giungere su grandi pullman dalle province limitrofe, di Brescia, di Verona, di Mantova. Sotto l'atrio d'ingresso del Museo di San Martino, dopo il benvenuto del sindaco e del presidente del Comitato lombardo per le celebrazioni del '59, Casati, il generale ha parlato: ha rammentato il valore dei combattenti italiani caduti in questi luoghi e quello dei francesi cui il cui sangue si spargeva a pochi passi dall'altare sulla collina di Solferino, quindi, dalle memorie è passato all'attualità, « lo saluto - ha detto - la fraternità, anzi l'unità dei nostri popoli ».

E' stata poi la volta del presidente Gronchi di pronunciare un breve discorso commemorativo, ricordando le tappe e le figure più significative del Risorgimento italiano da Mazzini a Cavour, da Garibaldi a Vittorio Emanuele II, esaltando negli alleati francesi del 1859 i figli della « grande rivoluzione », nel loro tricolore il simbolo della libertà dei popoli. Dopo aver salutato in De Gaulle « l'uomo della Resistenza » il presidente della Repubblica italiana ha concluso con questa frase testuale: « Sta alla volontà e alla saggezza nostra e dei governi dei nostri due Paesi, fondare su questo sentimento di fraternità un accordo che ponga i nostri due Paesi alla testa del-

Sulle acque, che aveva appartenuto dell'inchiesta relativa al giallo di via Moncalieri, serpeggiava una singolare maretta. Tutto sembra fermarsi all'ancoraggio delle ultime risultanze: Fenaroli, muore della povera Maria Martirano, strangolata la sera del 10 settembre, ammette di aver rivelato il nome di Raoul Ghiani (il presunto sicario incaricato dell'assassinio del primo) avrebbe piagnato con lui la sera del 7 settembre '58, tre giorni prima che la donna fosse uccisa il giovane elettronico milanese nego con corrente elettrica di essere stato a Roma quella sera e di avere ucciso con il marito della puttana. Entrambi le ormai famosi negati, e negano, di essere i responsabili del misterioso delitto.

La maretta riguarda la linea della difesa, anche se oscuro, misterioso, incomprendibile, per molti versi ancora, il diritto di un popolo a disporre di se stesso quando ne ha la volontà e la capacità. La capacità degli algerini di essere indipendenti, evidentemente, non è stata ancora riconosciuta dai loro oppressori. Del resto, la retorica di prammatica non nascondeva questa volta i sottintesi più

Un sostituto del prof. Carletti, difensore del geometra Fenaroli, si è incontrato col prigioniero, a 48 ore di distanza dal colloquio tra l'arr. Sarno e Raoul Ghiani. Si ha fondato motivo di ritenere che il giudice Modigliani avesse concesso al difensore di Fenaroli il permesso di collocarlo con il geometra relitto.

Il legale (si tratta dell'avvocato Strina) avrebbe preferito attendere che Franz Sarno, difensore di Raoul Ghiani, lasciasse Roma prima di utilizzare il « permesso di colloquio » per incontrarsi con Fenaroli. Il che lascia esplicitamente traspirare una di frammento tra i difensori dei prigionieri, incriminati: « Non intendiamo dire di più ».

Una intervista polemica — « Vogliono la mia testa: mi sostituisco pure » — La grande stampa non dà garanzie di imparzialità

Una intervista polemica — « Vogliono la mia testa: mi sostituisco pure » — La grande stampa non dà garanzie di imparzialità

Una intervista polemica — « Vogliono la mia testa: mi sostituisco pure » — La grande stampa non dà garanzie di imparzialità

Una intervista polemica — « Vogliono la mia testa: mi sostituisco pure » — La grande stampa non dà garanzie di imparzialità

Una intervista polemica — « Vogliono la mia testa: mi sostituisco pure » — La grande stampa non dà garanzie di imparzialità

Una intervista polemica — « Vogliono la mia testa: mi sostituisco pure » — La grande stampa non dà garanzie di imparzialità

Una intervista polemica — « Vogliono la mia testa: mi sostituisco pure » — La grande stampa non dà garanzie di imparzialità

Una intervista polemica — « Vogliono la mia testa: mi sostituisco pure » — La grande stampa non dà garanzie di imparzialità

Una intervista polemica — « Vogliono la mia testa: mi sostituisco pure » — La grande stampa non dà garanzie di imparzialità

Una intervista polemica — « Vogliono la mia testa: mi sostituisco pure » — La grande stampa non dà garanzie di imparzialità

Una intervista polemica — « Vogliono la mia testa: mi sostituisco pure » — La grande stampa non dà garanzie di imparzialità

Una intervista polemica — « Vogliono la mia testa: mi sostituisco pure » — La grande stampa non dà garanzie di imparzialità

Una intervista polemica — « Vogliono la mia testa: mi sostituisco pure » — La grande stampa non dà garanzie di imparzialità

Una intervista polemica — « Vogliono la mia testa: mi sostituisco pure » — La grande stampa non dà garanzie di imparzialità

Una intervista polemica — « Vogliono la mia testa: mi sostituisco pure » — La grande stampa non dà garanzie di imparzialità

Una intervista polemica — « Vogliono la mia testa: mi sostituisco pure » — La grande stampa non dà garanzie di imparzialità

Una intervista polemica — « Vogliono la mia testa: mi sostituisco pure » — La grande stampa non dà garanzie di imparzialità

Una intervista polemica — « Vogliono la mia testa: mi sostituisco pure » — La grande stampa non dà garanzie di imparzialità

Una intervista polemica — « Vogliono la mia testa: mi sostituisco pure » — La grande stampa non dà garanzie di imparzialità

Una intervista polemica — « Vogliono la mia testa: mi sostituisco pure » — La grande stampa non dà garanzie di imparzialità

Una intervista polemica — « Vogliono la mia testa: mi sostituisco pure » — La grande stampa non dà garanzie di imparzialità

Una intervista polemica — « Vogliono la mia testa: mi sostituisco pure » — La grande stampa non dà garanzie di imparzialità

Una intervista polemica — « Vogliono la mia testa: mi sostituisco pure » — La grande stampa non dà garanzie di imparzialità

Una intervista polemica — « Vogliono la mia testa: mi sostituisco pure » — La grande stampa non dà garanzie di imparzialità

Una intervista polemica — « Vogliono la mia testa: mi sostituisco pure » — La grande stampa non dà garanzie di imparzialità

Una intervista polemica — « Vogliono la mia testa: mi sostituisco pure » — La grande stampa non dà garanzie di imparzialità

Una intervista polemica — « Vogliono la mia testa: mi sostituisco pure » — La grande stampa non dà garanzie di imparzialità

Una intervista polemica — « Vogliono la mia testa: mi sostituisco pure » — La grande stampa non dà garanzie di imparzialità

Una intervista polemica — « Vogliono la mia testa: mi sostituisco pure » — La grande stampa non dà garanzie di imparzialità

Una intervista polemica — « Vogliono la mia testa: mi sostituisco pure » — La grande stampa non dà garanzie di imparzialità

Una intervista polemica — « Vogliono la mia testa: mi sostituisco pure » — La grande stampa non dà garanzie di imparzialità

Una intervista polemica — « Vogliono la mia testa: mi sostituisco pure » — La grande stampa non dà garanzie di imparzialità

Una intervista polemica — « Vogliono la mia testa: mi sostituisco pure » — La grande stampa non dà garanzie di imparzialità

Una intervista polemica — « Vogliono la mia testa: mi sostituisco pure » — La grande stampa non dà garanzie di imparzialità

Una intervista polemica — « Vogliono la mia testa: mi sostituisco pure » — La grande stampa non dà garanzie di imparzialità

Una intervista polemica — « Vogliono la mia testa: mi sostituisco pure » — La grande stampa non dà garanzie di imparzialità

Una intervista polemica — « Vogliono la mia testa: mi sostituisco pure » — La grande stampa non dà garanzie di imparzialità

Una intervista polemica — « Vogliono la mia testa: mi sostituisco pure » — La grande stampa non dà garanzie di imparzialità

Una intervista polemica — « Vogliono la mia testa: mi sostituisco pure » — La grande stampa non dà garanzie di imparzialità

Una intervista polemica — « Vogliono la mia testa: mi sostituisco pure » — La grande stampa non dà garanzie di imparzialità

Una intervista polemica — « Vogliono la mia testa: mi sostituisco pure » — La grande stampa non dà garanzie di imparzialità

Una intervista polemica — « Vogliono la mia testa: mi sostituisco pure » — La grande stampa non dà garanzie di imparzialità

Una intervista polemica — « Vogliono la mia testa: mi sostituisco pure » — La grande stampa non dà garanzie di imparzialità

Una intervista polemica — « Vogliono la mia testa: mi sostituisco pure » — La grande stampa non dà garanzie di imparzialità

Una intervista polemica — « Vogliono la mia testa: mi sostituisco pure » — La grande stampa non dà garanzie di imparzialità

Una intervista polemica — « Vogliono la mia testa: mi sostituisco pure » — La grande stampa non dà garanzie di imparzialità

Una intervista polemica — « Vogliono la mia testa: mi sostituisco pure » — La grande stampa non dà garanzie di imparzialità

Una intervista polemica — « Vogliono la mia testa: mi sostituisco pure » — La grande stampa non dà garanzie di imparzialità

Una intervista polemica — « Vogliono la mia testa: mi sostituisco pure » — La grande stampa non dà garanzie di imparzialità

Una intervista polemica — « Vogliono la mia testa: mi sostituisco pure » — La grande stampa non dà garanzie di imparzialità

Una intervista polemica — « Vogliono la mia testa: mi sostituisco pure » — La grande stampa non dà garanzie di imparzialità

Una intervista polemica — « Vogliono la mia testa: mi sostituisco pure » — La grande stampa non dà garanzie di imparzialità

Una intervista polemica — « Vogliono la mia testa: mi sostituisco pure » — La grande stampa non dà garanzie di imparzialità

Una intervista polemica — « Vogliono la mia testa: mi sostituisco pure » — La grande stampa non dà garanzie di imparzialità

Una intervista polemica — « Vogliono la mia testa: mi sostituisco pure » — La grande stampa non dà garanzie di imparzialità

Una intervista polemica — « Vogliono la mia testa: mi sostituisco pure » — La grande stampa non dà garanzie di imparzialità

Una intervista polemica — « Vogliono la mia testa: mi sostituisco pure » — La grande stampa non dà garanzie di imparzialità

Una intervista polemica — « Vogliono la mia testa: mi sostituisco pure » — La grande stampa non dà garanzie di imparzialità

Una intervista polemica — « Vogliono la mia testa: mi sostituisco pure » — La grande stampa non dà garanzie di imparzialità

Una intervista polemica — « Vogliono la mia testa: mi sostituisco pure » — La grande stampa non dà garanzie di imparzialità

Una intervista polemica — « Vogliono la mia testa: mi sostituisco pure » — La grande stampa non dà garanzie di imparzialità

Una intervista polemica — « Vogliono la mia testa: mi sostituisco pure » — La grande stampa non dà garanzie di imparzialità

Una intervista polemica — « Vogliono la mia testa: mi sostituisco pure » — La grande stampa non dà garanzie di imparzialità

Una intervista polemica — « Vogliono la mia testa: mi sostituisco pure » — La grande stampa non dà garanzie di imparzialità

Una intervista polemica — « Vogliono la mia testa: mi sostituisco pure » — La grande stampa non dà garanzie di imparzialità

Una intervista polemica — « Vogliono la mia testa: mi sostituisco pure » — La grande stampa non dà garanzie di imparzialità

Una intervista polemica — « Vogliono la mia testa: mi sostituisco pure » — La grande stampa non dà garanzie di imparzialità

Una intervista polemica — « Vogliono la mia testa: mi sostituisco pure » — La grande stampa non dà garanzie di imparzialità

Una intervista polemica — « Vogliono la mia testa: mi sostituisco pure » — La grande stampa non dà garanzie di imparzialità

Una intervista polemica — « Vogliono la mia testa: mi sostituisco pure » — La grande stampa non dà garanzie di imparzialità

Una intervista polemica — « Vogliono la mia testa: mi sostituisco pure » — La grande stampa non dà garanzie di imparzialità

Una intervista polemica — « Vogliono la mia testa: mi sostituisco pure » — La grande stampa non dà garanzie di imparzialità

Una intervista polemica — « Vogliono la mia testa: mi sostituisco pure » — La grande stampa non dà garanzie di imparzialità

Una intervista polemica — « Vogliono la mia testa: mi sostituisco pure » — La grande stampa non dà garanzie di imparzialità

Una intervista polemica — « Vogliono la mia testa: mi sostituisco pure » — La grande stampa non dà garanzie di imparzialità

Una intervista polemica — « Vogliono la mia testa: mi sostituisco pure » — La grande stampa non dà garanzie di imparzialità

Una intervista polemica — « Vogliono la mia testa: mi sostituisco pure » — La grande stampa non dà garanzie di imparzialità

Una intervista polemica — « Vogliono la mia testa: mi sostituisco pure » — La grande stampa non dà garanzie di imparzialità

Una intervista polemica — « Vogliono la mia testa: mi sostituisco pure » — La grande stampa non dà garanzie di imparzialità

Una intervista polemica — « Vogliono la mia testa: mi sostituisco pure » — La grande stampa non dà garanzie di imparzialità

Una intervista polemica — « Vogliono la mia testa: mi sostituisco pure » — La grande stampa non dà garanzie di imparzialità

Una intervista polemica — « Vogliono la mia testa: mi sostituisco pure » — La grande stampa non dà garanzie di imparzialità



Il cronista riceve dalle 18 alle 20  
Scrivete alle « Voci della città »

# Cronaca di Roma

ENERGICA BATTAGLIA DEI GRUPPI ANTIFASCISTI CONTRO L'AMMINISTRAZIONE REAZIONARIA

## L'Opposizione abbandona l'aula lasciando ai clerico-fascisti la responsabilità di votare lo sconci P.R. degli speculatori

**Nuova tempestosa seduta - Sferzante dichiarazione di Natoli, che attacca a fondo l'alleanza tra clericali e fascisti e l'atteggiamento sovvertitore di Ciocetti - Il discorso di Grisolia - Per un solo voto è stata raggiunta la maggioranza necessaria!**

Dopo una ferma dichiarazione di antifascismo e una rinnovata, decisa condanna della politica della Giunta clerico-fascista di Ciocetti, i gruppi comunisti e socialisti del Comitato comunale hanno abbandonato, in un'atmosfera drammatica, la sala capitoline. Questo nuovo attacco, che ha avuto lo sforzo di forza, che è giunto a ventiquattr'ore di distanza dal duoro attacco dei gruppi antifascisti avvenuto durante la seduta segreta, ha dato un preciso significato alla seduta di ieri, che ha visto i consiglieri democristiani, fascisti e monarchici sancire in modo inequivocabile la vergognosa commedia del piano regolatore con 41 voti favorevoli, cioè nemmeno un voto in più del quorum necessario per ritenere valida la votazione. L'Opposizione è uscita da Paula per ribadire la ferma ri-

il tedesco invasore. I fascisti si abbandonano a questo punto ed una delle sole stesse sconce gazzare.

**NATOLI** — Di fronte a questo clamore, riaffermando che la base sulla quale è sorta la D.C. è quella lotta armata contro i fascisti che ha sempre avuto come compito massimo, sia con il vecchio fascismo, sia con il nuovo. Ma vi è di più: in quest'aula si sono levati insulti contro la Repubblica e si è udita una rivoluzione del fascismo.

**CIOCETTI (urlando)** — Non c'è più nulla.

Il compagno Giunti gli ricorda che i comunisti non prenderanno parte alla votazione conclusiva del dibattito sul piano regolatore. Fin dal 1954, l'Opposizione ha collaborato attivamente per un piano regolatore

dei. Solo timide proteste. Le posizioni di maggioranza della maggioranza sono ormai chiare: ignobili dichiarazioni di Ciocetti non sono un errore personale, ma un dichiarato indirizzo politico della D.C. che giunge perfino a negare la legittimità costituzionale dello Stato. Contro questa aperta manifestazione di fascismi riaffermando la linea di classe clericale, il gruppo comunista riafferma la decisiva opposizione ed abbandona l'aula per sottolineare il carattere risoluto della protesta.

Ciò significa anche — ha continuato Natoli — che i comunisti non prenderanno parte alla votazione conclusiva del dibattito sul piano regolatore. Fin dal 1954, l'Opposizione ha collaborato attivamente per un piano regolatore

dei. Solo timide proteste. Le posizioni di maggioranza della maggioranza sono ormai chiare: ignobili dichiarazioni di Ciocetti non sono un errore personale, ma un dichiarato indirizzo politico della D.C. che giunge perfino a negare la legittimità costituzionale dello Stato. Contro questa aperta manifestazione di fascismi riaffermando la linea di classe clericale, il gruppo comunista riafferma la decisiva opposizione ed abbandona l'aula per sottolineare il carattere risoluto della protesta.

L'azione dei consiglieri comunisti dal voto finale del piano regolatore — insiste Natoli — vuole sottolineare dunque che la responsabilità legale necessaria per la continuazione della seduta è di d.c. I monarchici, i fascisti hanno approvato il loro piano regolatore, che segna il trionfo della più ferace speculazione. Non per nulla quando Ciocetti proclama i risultati del voto, fascisti, monarchici, democristiani applaudono. Del democristiani nessuno si è associato a questa manifestazione di gioia nemmeno Lombardi.

Dopo il voto sulla revoca del sindaco Ciocetti, il Comitato provinciale dell'ANPI ha plaudito alla riconfermata unità delle forze democratiche che intendono operare per una Roma moderna, civile e democratica. La battaglia, sorta sul terreno della politica comunale contro l'attuale maggioranza clerico-fascista, va allargata nei luoghi di lavoro, nei quartieri e nelle borgate.

### Manifestazioni di Partito

Questa sera alle ore 18, a Cinecittà, Luciano Battistella terrà una conferenza sul tema: « La battaglia per la nostra città può impostare soluzioni di anticomunismo viscerale, programmatico, in cui il lavoro, la rabbia si mescolano ai più scintillanti spauracchi coniati dalle parrocchie. »

Alle ore 18, a Appio Nuovo, avrà luogo una conferenza sui risultati delle elezioni siciliane. Parteciperà il compagno Giovanni Rinaldi.

**PREOCCUPANTE SCOMPARSA DI DUE ADOLESCENTI A OSTIA LIDO**

## Un diciassettenne e una fanciulla di tredici anni fuggono insieme dopo essere stati bocciati a scuola

Da due giorni gli agenti di polizia li stanno ricercando nei luoghi più impensati - Non avevano una lira - Forse hanno venduto la vespa con la quale sono fuggiti - A colloquio con la sorella della ragazza

**Una ragazza di soli 13 anni, Elena Hossid, è scomparsa nella mattinata del 23 scorso dalla sua abitazione, in via Paolo Orlando 40, a Ostia Lido. La giovane si è allontanata in compagnia di un altro studente, Paolo Mammarella, di 17 anni, abitante in piazza della Stazione Vecchia 14. I due hanno abbandonato Ostia Lido con una vespa, raggiungendo la sponda sinistra del corso d'acqua, e si sono allontanati a piedi verso il parco, convinti di trovare imitatori. Rimasto seguito, si siede deluso.**

Dopo Natoli, è stata la volta del compagno GRISOLIA. Lo inizio dell'intervento del capogruppo socialista è stato interrotto dal consigliere Ciocetti, ancora in pratica all'agitazione, ha mormorato altri insulti che i microfoni hanno diffuso nell'aula, suscitando altre sdegne proteste dell'Opposizione.

Il compagno Grisolia ha annunciato che anche il gruppo socialista, dopo aver partecipato alla seduta segreta, muterà l'atteggiamento di opposizione costruttiva fin qui assunto, per impegnarsi in una opposizione rigida contro la situazione intollerabile che si è venuta a creare in Campidoglio. Egli ha ricordato tutti i tentativi per un governo tecnico, con i due consiglieri socialisti, fino ai consiglieri comunisti, fino ai consiglieri acutti in merito agli emendamenti sul piano regolatore che in un primo tempo la maggioranza pareva disposta ad accogliere e che poi invece ha respinto. I socialisti opereranno per fermare ogni tentativo di un impegno politico. Per sottolineare questo impegno anche essi abbandoneranno l'aula.

Il compagno NATOLI riprende a parlare, affermando che gli insulti alla Repubblica sono stati pronunciati senza parola dal presidente dell'Assemblea e dai consiglieri

moderno, che garantisce uno sviluppo ordinato, civile della nostra vita. Nei primi mesi del 1958 si è delusa: sempre più chiaramente l'involuzione della maggioranza, la quale, rimaneggiando precedenti decisioni, è giunta a conseguire Roma ai pescicani dell'edilizia, agli speculatori della rendita fondata, condannandola ad una progressiva decadenza. Lo sfacciato favoritismo verso i privati, mentre Ciocetti dava la parola al d.c. Lombardi i consiglieri comunisti e socialisti hanno lasciato i loro banchi dirigendosi verso l'uscita. Rinaldi, cioè da oltre due giorni, dai due fuggiaschi non si è avuta ancora alcuna notizia.

In un primo tempo si è pensato che i due fossero fuggiti per motivi sentimentali. Si è incominciato a parlare di un acerbo amore aspirante, contrastato dai rispettivi familiari. Si è anche parlato di una razzia, di un rapimento. Dopo averne parlato, il d.c. Lombardi, i consiglieri comunisti e socialisti hanno lasciato i loro banchi dirigendosi verso l'uscita. Rinaldi, cioè da oltre due giorni, dai due fuggiaschi non si è avuta ancora alcuna notizia.

In un primo tempo si è pensato che i due fossero fuggiti per motivi sentimentali. Si è incominciato a parlare di un acerbo amore aspirante, contrastato dai rispettivi familiari. Si è anche parlato di una razzia, di un rapimento. Dopo averne parlato, il d.c. Lombardi, i consiglieri comunisti e socialisti hanno lasciato i loro banchi dirigendosi verso l'uscita. Rinaldi, cioè da oltre due giorni, dai due fuggiaschi non si è avuta ancora alcuna notizia.

Cosa c'è di vero in tutto questo? Ben poco, sembra. Tentiamo di ricostruire il tutto. Elena Hossid chi è? Non si sa con precisione. E' figlia della signora Tomassini, rimasta vedova dopo aver avuto un figlio, che attualmente ha circa 30 anni, ed una figlia, Francesco, che sta per compiere i 21. Il padre è il signor Hossid, il quale, insieme alla signora Tomassini, vive a Roma, curando i propri affari.

Il primogenito e le due ragazze da molto tempo, praticamente, vivono per conto loro nell'appartamento di via Paolo Orlando 40, a Ostia. Una donna di servizio, oggi mattina, si reca a fare le pulizie quotidiane nella casa, e si mette in moto nelle varie stanze e nei corridoi di locali alloggi, se si vuole, ma anche terribilmente banali. Le pareti sono coperte di figurine di pin-up, in succinte divise sportive, per lo più juventine, e di piastrelle in ceramica sulle quali sono incise frasi proverbi: « Chi si inisce, finisce per ottenerne quel che vuole ». Le spese di casa, il paese: doveva, per giorni, cuocere e cucinare. Attorno, qualche soffa, qualche puf, lettini: accostati ai muri. Due tuteletti: del tutto: due enormi gatti, uno nero e uno grigio.

Siamo arrivati di fronte all'uscita delle ragazze Hossid alle 10.15. La porta è dotata di un occhio magico. Prima, il secondo trillo, terzo, quarto, del quale nessuno ha risposto. Mi al di là della soglia si udivano rumori confusi, e poi alcuno voca:

— Che faccio, apro? — Per forza, ho capito. La ragazza, il « cosa », doveva presentarsi agli esami. Andava molto bene in italiano e per il resto... Non lo so... Non credo che fosse troppo sicura.

La sorella della ragazza scomparsa:

mentale! Telefono, scampagnatale... — E' il proprietario. — Lasciamo perdere. Le vespe si vendono e si comprano di tutti di questo formaggio. — Sia dura, sia sottile, com'era?

— Una bimba. — Buona a bruna? — Sorella? Per modo di dire? E' bruna.

Qualche istante dopo abbiamo rivolto la stessa domanda al portiere dello stabile e ad una vicina di casa. — Bruna — ci ha detto il portiere — piccolina. Proprio una ragazzina.

— Bronda — ci ha detto la vicina di casa — proprio un donna in miniatura. Molto carina.

Siamo rimasti perplessi. E' stato raccomandato al Commissario di P.S. di Ostia Lido il commissario Cotecchia non c'era. Era assente. Per ragioni di servizio, ci ha detto il sottufficiale che ci ha concesso un colloquio.

— Li riconosco i nomi ce li ha.

— Eccoci.

— Vado a vedere. E' tornato. E ci ha detto che s'è adorato con voi vi era nessuna notizia sui due ragazzi.

Abbiamo tentato, solo tentato, di varcare la soglia di casa del proprietario, seduttore. Paolo Mammarella, ma siamo stati scacciati in malo modo dal numero 14 della piazza della Stazione Vecchia.

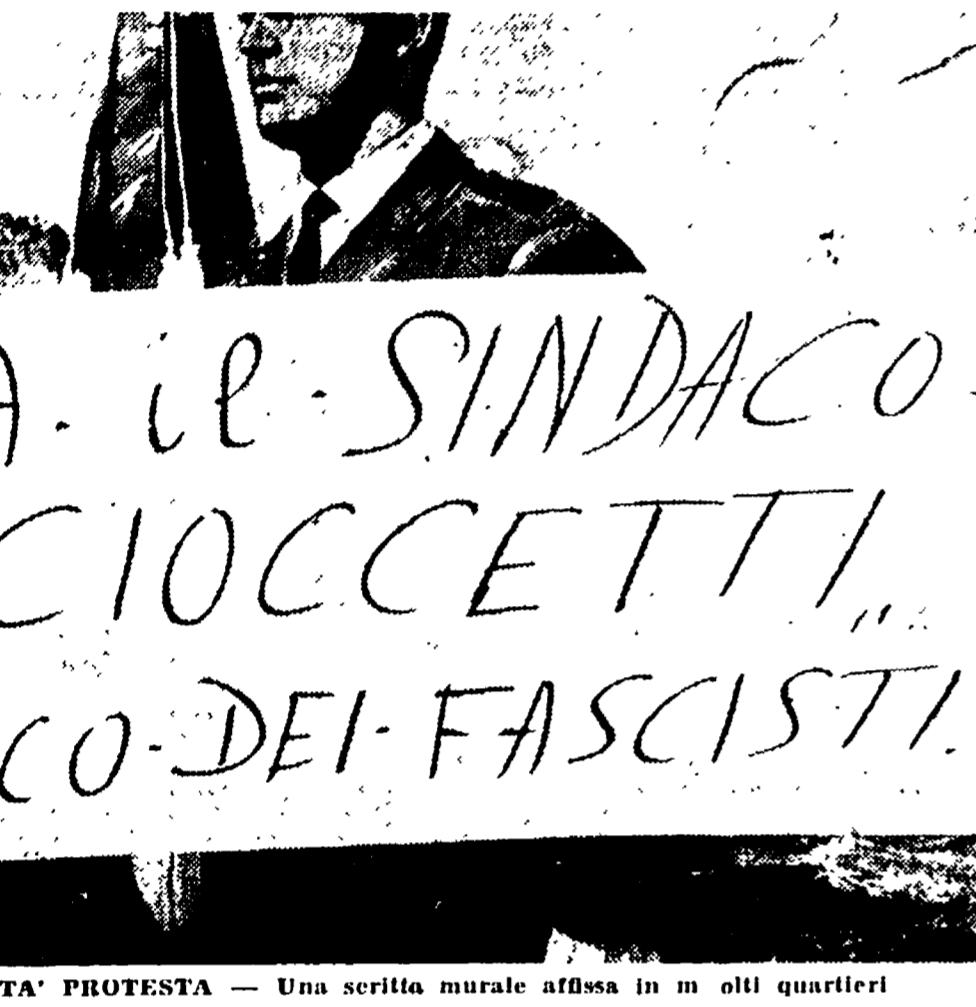
Non resta dunque altro che attendere che i due scomparsi facciano vivo, al più presto, per farci sentire i propri congiunti, in un primo tempo e subito dopo per rimettere a sboccare sui libri.

— Truffatore denunciato —

Per truffa aggravata, è stato denunciato all'A.G. il quarantenne Domenico Diani abitante in via delle Fiamme

Si è spento il compagno Enrico Vellechi. Al familiare grande dolore, si aggiunge il lutto dei compagni dell'Atac, della sezione Porta S. Giovanni e dell'Unità. I funerali muoveranno alle 16.30 di oggi dalla camera mortuaria dell'ospedale San Giovanni.

## Meccanizzata l'Anagrafe



LA CITTA' PROTESTA — Una scritta murale affissa in un olti quartieri

## Alle Mantellate la giovane madre che ha asfissiato il suo bambino

La traduzione alle 12 dopo una notte trascorsa alla Mobile — Nessuna responsabilità del padre del piccino

Rosa Ceci Teseo, la giovane di Terracina che ha ucciso il suo bambino di sette giorni asfissiandolo con un bicchiere d'acqua, è stata tradotta al carcere delle Mantellate alle 12 di ieri mattina. Dopo gli interrogatori ed il confronto con il padre del piccolo, ella aveva lasciato la notte scorsa la Ceei.

Nessuna responsabilità nello omicidio è stata rilevata dagli investigatori a carico di G.G. l'uomo che aveva avuto una relazione con la Ceei dopo la partenza per il Venezuela del marito di lei. G.G. pertanto è stato condannato ed ha fatto rientro.

Il terribile episodio del quale la giovane contadina è stata protagonista è noto. Rumasta in paese con un figlio di sei anni, Rosa Ceci ha iniziato una relazione intima con G.G. che già da tempo frequentava i coniugi Teseo essendo loro compare. L'uomo aveva presto 25.000 lire a Valentino Teseo.

Ora questo periodo è finito. Dopo essere avvenuto durante la seduta segreta — ha spiegato Natoli — i rapporti sono profondamente mutati. Una maggioranza stentata con uno dei suoi membri, che ha votato contro Ciocetti, tra i contrari della scommessa, ha convinto i consiglieri comunisti per evitare le soluzioni peggiori.

Ora questo periodo è finito. Dopo essere avvenuto durante la seduta segreta — ha spiegato Natoli — i rapporti sono profondamente mutati. Una maggioranza stentata con uno dei suoi membri, che ha votato contro Ciocetti, tra i contrari della scommessa, ha convinto i consiglieri comunisti per evitare le soluzioni peggiori.

E' stata una lotta che ha avuto momenti difficili ed aspri. Tuttavia, non è mai mancata la collaborazione attiva, concreta dei consiglieri comunisti per evitare le soluzioni peggiori.

Ora questo periodo è finito. Dopo essere avvenuto durante la seduta segreta — ha spiegato Natoli — i rapporti sono profondamente mutati. Una maggioranza stentata con uno dei suoi membri, che ha votato contro Ciocetti, tra i contrari della scommessa, ha convinto i consiglieri comunisti per evitare le soluzioni peggiori.

E' stata una lotta che ha avuto momenti difficili ed aspri. Tuttavia, non è mai mancata la collaborazione attiva, concreta dei consiglieri comunisti per evitare le soluzioni peggiori.

E' stata una lotta che ha avuto momenti difficili ed aspri. Tuttavia, non è mai mancata la collaborazione attiva, concreta dei consiglieri comunisti per evitare le soluzioni peggiori.

E' stata una lotta che ha avuto momenti difficili ed aspri. Tuttavia, non è mai mancata la collaborazione attiva, concreta dei consiglieri comunisti per evitare le soluzioni peggiori.

E' stata una lotta che ha avuto momenti difficili ed aspri. Tuttavia, non è mai mancata la collaborazione attiva, concreta dei consiglieri comunisti per evitare le soluzioni peggiori.

E' stata una lotta che ha avuto momenti difficili ed aspri. Tuttavia, non è mai mancata la collaborazione attiva, concreta dei consiglieri comunisti per evitare le soluzioni peggiori.

E' stata una lotta che ha avuto momenti difficili ed aspri. Tuttavia, non è mai mancata la collaborazione attiva, concreta dei consiglieri comunisti per evitare le soluzioni peggiori.

E' stata una lotta che ha avuto momenti difficili ed aspri. Tuttavia, non è mai mancata la collaborazione attiva, concreta dei consiglieri comunisti per evitare le soluzioni peggiori.

E' stata una lotta che ha avuto momenti difficili ed aspri. Tuttavia, non è mai mancata la collaborazione attiva, concreta dei consiglieri comunisti per evitare le soluzioni peggiori.

E' stata una lotta che ha avuto momenti difficili ed aspri. Tuttavia, non è mai mancata la collaborazione attiva, concreta dei consiglieri comunisti per evitare le soluzioni peggiori.

## Seppie con piselli

### DAL 10 AL 12 LUGLIO Convocata la Conferenza regionale del Partito

Le Federazioni comuniste del Lazio, d'accordo con la Direzione del Partito, ha deciso di:

10, 11, 12 luglio, in Roma, la Conferenza regionale dei comunisti del Lazio.

La Conferenza ha lo scopo di precisare un programma d'azione per la formazione di una nuova maggioranza democratica, per lo sviluppo economico-sociale del Lazio, per l'istituzione dell'Ente regione, perché Roma divenga una città moderna e democratica in una regione resa prospera dalla riforma agraria, dalle trasformazioni culturali e da un sano sviluppo industriale.

2. DAL 10 AL 12 LUGLIO

3. DAL 10 AL 12 LUGLIO

4. DAL 10 AL 12 LUGLIO

5. DAL 10 AL 12 LUGLIO

6. DAL 10 AL 12 LUGLIO

7. DAL 10 AL 12 LUGLIO

8. DAL 10 AL 12 LUGLIO

9. DAL 10 AL 12 LUGLIO





NUOVI EPISODI DI COMBATTIVITÀ DEI MARITTIMI IN SCIOPERO

# Respinto il tentativo del console a Las Palmas di far salire la polizia spagnola sull'«Anna C.»

*Solo con il personale militare il governo riesce a far partire tre navi requisite per la Sardegna - I lavoratori australiani impediscono a una nave di Lauro di sbucare le merci - Una nota della U.I.L. sulle lotte in corso*

Il governo e le autorità portuali sono riusciti finalmente dopo alcuni giorni di inutili tentativi a far partire tre navi requisite da Civitavecchia e da Napoli per la Sardegna. Peraltro la partenza è avvenuta grazie all'imbarco di personale militare reso necessario dal rientro dei marittimi.

Lo sciopero dei marittimi si arricchisce frattanto ogni giorno di nuovi episodi di combattività. Ecco la descrizione, giunta ieri alla Film-CGIL, della proclamazione dello sciopero sulla nave Anna C. dell'armatore Costa, ormeggiata a Las Palmas.

«...All'ordine di mollarle le cime nessuno rispose. A mezzanotte a bordo dell'«Anna C.» arriva il console italiano. Dice che l'equipaggio deve sbucare. Gli uomini sono tutti radunati a poppa, immersi nella luce dei riflettori. Il console ha una lettera tra le mani e continua ad agitarsi. E' un ordine, afferma, delle autorità marittime locali di far spostare la nave in rada: più tardi verrà accertato che tale ordine non è mai esistito. La lettera è falsa. Il console invece contro l'equipaggio e minaccia di far intervenire la polizia spagnola. Un marinello si fa avanti. E' un meridionale: «Se vossignoria se la sente di far calpestare questo pezzo della Patria nostra da una polizia straniera...». Tutti intorno esplode un gridol: «Viva l'Italia! Viva la Costituzione!».

Alle 13 dell'indomani, il comandante convoca gli ufficiali. Consegnano loro dei coltellini perché tagliano i cavi mentre ed attira l'attenzione dell'equipaggio con un sciopero. Gli ufficiali rifiutano.

Da allora tutti i giorni sono uguali: come a bordo della «Bianca C.» anche nell'«Anna C.» è in corso lo sciopero.

A Melbourne, dove era attaccata una nave di Lauro, la Sidney, sulla quale per le pressioni dell'armatore lo equipaggio non aveva scioperoato i lavoratori australiani — in conseguenza delle decisioni dei loro sindacati — hanno impedito l'imbarco dei rifornimenti sulla nave e si sono rifiutati di scaricare le merci.

## I sindacati smentiscono la Confindustria

Tutti i sindacati, dalla CGIL alla CISL alla UIL hanno preso una netta posizione nei confronti delle tesi governative sulla presunta illegalità degli scioperi in corso.

Sulla questione della sospensione degli straordinari nelle fabbriche metallurgiche il compagno Luciano Lama, segretario della FIOM, ha presentato una interrogazione nella quale si afferma che tale forma di lotta è perfettamente legittima perché si richiamano al diritto sindacale, che inevitabilmente trascinerebbe nella lotta altre categorie di lavoratori; oppure la ricerca di un accordo.

Un certo mutamento di tono si è avvertito ieri nella maggioranza. Degli oratori democristiani intervenuti, ad esempio, soltanto BIMA e RESTA si sono schierati decisamente con il governo e contro i marittimi, mentre FRUNZIO e SCARASCIA o non hanno accennato affatto allo sciopero o, dopo generiche espressioni di consenso con l'azione governativa, hanno soprattutto sollecitato una soluzione. Lo stesso liberale BIGNARDI, pur sostenendo le tesi padronali e le classi padronali e governative, ha anche già auspicato che si trovi al più presto il modo di risolvere il conflitto sindacale. I socialisti BRODOLINI, vice-segretario della CGIL, e CONCAS e il compagno RAVAGNAN hanno invece difeso strenuamente i diritti dei marittimi, la denunziata dello sciopero e denunciato l'appoggio del governo agli armatori.

Il compagno Romagnoli ha incominciato affermando che, nonostante la gravità anche politica degli attacchi sferrati in questi giorni al diritto di sciopero dei marittimi, dobbiamo oggi prima di tutto preoccuparci di indicare una soluzione positiva della verità e di ricerca insieme, in un invito alla capitolazione.

## L'intervento di Romagnoli alla Camera sui marittimi

Anche la seconda giornata di discussione del bilancio della Marina mercantile, alla Camera, è stata ieri dominata quasi completamente dai temi del grande sciopero marittimo in corso. Ma, nella sostanza, il dibattito ha mutato volto rispetto alla giornata precedente. Al centro dell'attenzione si è imposto il fermo appello del compagno Romagnoli, segretario della CGIL, al senso di responsabilità del governo.

Si pone — egli ha detto — ormai l'alternativa: o un ulteriore, grave inasprimento del conflitto sindacale, che inevitabilmente trascinerebbe nella lotta altre categorie di lavoratori; oppure la ricerca di un accordo.

Se non si comprende ciò, se si rimane fermi, irrigiditi in una posizione come quella attuale del governo, non si farà che esasperare lo stato d'animo dei lavoratori.

Si vuole forse una prova di forza? Ma non si vede perché essa porterebbe soltanto a un irrigidimento dello atteggiamento dei marittimi fino alle estreme conseguenze? Non si vede che ciò porterebbe inevitabilmente a forme di solidarietà attiva da parte di altre categorie di lavoratori, prima di tutti dai portuali? Voi forse che si giunga alla paralisi completa dei porti italiani? Quali vantaggi ciò arrecherebbe all'economia italiana, agli armatori, al governo? A noi, certamente, un simile sbocco non renderebbe: noi vogliamo una soluzione equa di questa, come di tutte le altre vertenze sindacali.

Bisogna allora discutere, rimettere a contatto le parti, non fare nulla che possa impedire una mediazione del governo, non provocare ulteriormente la collera dei lavoratori. Né il governo può non valutare il fatto che un suo invito a sospendere lo sciopero equamente, davanti ai marittimi, in un invito alla capitolazione.

Per due volte i marittimi hanno visto infatti abbandonare le caluniose invenzioni contro i marittimi, e capire i due motivi essenziali che sono all'origine dello sciopero: un motivo sindacale, consistente nella decisione di far accogliere le loro rivendicazioni, e un motivo morale, per l'insopportabilità delle loro condizioni di vita e di lavoro, per essere stati soggetti a umiliazioni e inganni, perché da un anno non sono stati protetti dal contratto di lavoro, perché per due volte l'anno scorso essi hanno sospeso lo sciopero, in seguito all'impegno padronale di concludere le trattative, ma ogni volta sono stati traditi nella loro fiducia.

Se non si comprende ciò, se si rimane fermi, irrigiditi in una posizione come quella attuale del governo, non si farà che esasperare lo stato d'animo dei lavoratori.

E' necessario dunque scegliere tra il conflitto estremo e la via della trattativa. Noi siamo per questa seconda strada, per una soluzione ragionevole, che riconosce almeno la parte

essenziale delle richieste dei marittimi.

Per due volte i marittimi hanno visto infatti abbandonare le caluniose invenzioni contro i marittimi, e capire i due motivi essenziali che sono all'origine dello sciopero: un motivo sindacale, consistente nella decisione di far accogliere le loro rivendicazioni, e un motivo morale, per l'insopportabilità delle loro condizioni di vita e di lavoro, per essere stati soggetti a umiliazioni e inganni, perché da un anno non sono stati protetti dal contratto di lavoro, perché per due volte l'anno scorso essi hanno sospeso lo sciopero, in seguito all'impegno padronale di concludere le trattative, ma ogni volta sono stati traditi nella loro fiducia.

Se non si comprende ciò, se si rimane fermi, irrigiditi in una posizione come quella attuale del governo, non si farà che esasperare lo stato d'animo dei lavoratori.

E' necessario dunque scegliere tra il conflitto estremo e la via della trattativa. Noi siamo per questa seconda strada, per una soluzione ragionevole, che riconosce almeno la parte

essenziale delle richieste dei marittimi.

Per due volte i marittimi hanno visto infatti abbandonare le caluniose invenzioni contro i marittimi, e capire i due motivi essenziali che sono all'origine dello sciopero: un motivo sindacale, consistente nella decisione di far accogliere le loro rivendicazioni, e un motivo morale, per l'insopportabilità delle loro condizioni di vita e di lavoro, per essere stati soggetti a umiliazioni e inganni, perché da un anno non sono stati protetti dal contratto di lavoro, perché per due volte l'anno scorso essi hanno sospeso lo sciopero, in seguito all'impegno padronale di concludere le trattative, ma ogni volta sono stati traditi nella loro fiducia.

Se non si comprende ciò, se si rimane fermi, irrigiditi in una posizione come quella attuale del governo, non si farà che esasperare lo stato d'animo dei lavoratori.

E' necessario dunque scegliere tra il conflitto estremo e la via della trattativa. Noi siamo per questa seconda strada, per una soluzione ragionevole, che riconosce almeno la parte

essenziale delle richieste dei marittimi.

Per due volte i marittimi hanno visto infatti abbandonare le caluniose invenzioni contro i marittimi, e capire i due motivi essenziali che sono all'origine dello sciopero: un motivo sindacale, consistente nella decisione di far accogliere le loro rivendicazioni, e un motivo morale, per l'insopportabilità delle loro condizioni di vita e di lavoro, per essere stati soggetti a umiliazioni e inganni, perché da un anno non sono stati protetti dal contratto di lavoro, perché per due volte l'anno scorso essi hanno sospeso lo sciopero, in seguito all'impegno padronale di concludere le trattative, ma ogni volta sono stati traditi nella loro fiducia.

Se non si comprende ciò, se si rimane fermi, irrigiditi in una posizione come quella attuale del governo, non si farà che esasperare lo stato d'animo dei lavoratori.

E' necessario dunque scegliere tra il conflitto estremo e la via della trattativa. Noi siamo per questa seconda strada, per una soluzione ragionevole, che riconosce almeno la parte

essenziale delle richieste dei marittimi.

Per due volte i marittimi hanno visto infatti abbandonare le caluniose invenzioni contro i marittimi, e capire i due motivi essenziali che sono all'origine dello sciopero: un motivo sindacale, consistente nella decisione di far accogliere le loro rivendicazioni, e un motivo morale, per l'insopportabilità delle loro condizioni di vita e di lavoro, per essere stati soggetti a umiliazioni e inganni, perché da un anno non sono stati protetti dal contratto di lavoro, perché per due volte l'anno scorso essi hanno sospeso lo sciopero, in seguito all'impegno padronale di concludere le trattative, ma ogni volta sono stati traditi nella loro fiducia.

Se non si comprende ciò, se si rimane fermi, irrigiditi in una posizione come quella attuale del governo, non si farà che esasperare lo stato d'animo dei lavoratori.

E' necessario dunque scegliere tra il conflitto estremo e la via della trattativa. Noi siamo per questa seconda strada, per una soluzione ragionevole, che riconosce almeno la parte

essenziale delle richieste dei marittimi.

Per due volte i marittimi hanno visto infatti abbandonare le caluniose invenzioni contro i marittimi, e capire i due motivi essenziali che sono all'origine dello sciopero: un motivo sindacale, consistente nella decisione di far accogliere le loro rivendicazioni, e un motivo morale, per l'insopportabilità delle loro condizioni di vita e di lavoro, per essere stati soggetti a umiliazioni e inganni, perché da un anno non sono stati protetti dal contratto di lavoro, perché per due volte l'anno scorso essi hanno sospeso lo sciopero, in seguito all'impegno padronale di concludere le trattative, ma ogni volta sono stati traditi nella loro fiducia.

Se non si comprende ciò, se si rimane fermi, irrigiditi in una posizione come quella attuale del governo, non si farà che esasperare lo stato d'animo dei lavoratori.

E' necessario dunque scegliere tra il conflitto estremo e la via della trattativa. Noi siamo per questa seconda strada, per una soluzione ragionevole, che riconosce almeno la parte

essenziale delle richieste dei marittimi.

Per due volte i marittimi hanno visto infatti abbandonare le caluniose invenzioni contro i marittimi, e capire i due motivi essenziali che sono all'origine dello sciopero: un motivo sindacale, consistente nella decisione di far accogliere le loro rivendicazioni, e un motivo morale, per l'insopportabilità delle loro condizioni di vita e di lavoro, per essere stati soggetti a umiliazioni e inganni, perché da un anno non sono stati protetti dal contratto di lavoro, perché per due volte l'anno scorso essi hanno sospeso lo sciopero, in seguito all'impegno padronale di concludere le trattative, ma ogni volta sono stati traditi nella loro fiducia.

Se non si comprende ciò, se si rimane fermi, irrigiditi in una posizione come quella attuale del governo, non si farà che esasperare lo stato d'animo dei lavoratori.

E' necessario dunque scegliere tra il conflitto estremo e la via della trattativa. Noi siamo per questa seconda strada, per una soluzione ragionevole, che riconosce almeno la parte

essenziale delle richieste dei marittimi.

Per due volte i marittimi hanno visto infatti abbandonare le caluniose invenzioni contro i marittimi, e capire i due motivi essenziali che sono all'origine dello sciopero: un motivo sindacale, consistente nella decisione di far accogliere le loro rivendicazioni, e un motivo morale, per l'insopportabilità delle loro condizioni di vita e di lavoro, per essere stati soggetti a umiliazioni e inganni, perché da un anno non sono stati protetti dal contratto di lavoro, perché per due volte l'anno scorso essi hanno sospeso lo sciopero, in seguito all'impegno padronale di concludere le trattative, ma ogni volta sono stati traditi nella loro fiducia.

Se non si comprende ciò, se si rimane fermi, irrigiditi in una posizione come quella attuale del governo, non si farà che esasperare lo stato d'animo dei lavoratori.

E' necessario dunque scegliere tra il conflitto estremo e la via della trattativa. Noi siamo per questa seconda strada, per una soluzione ragionevole, che riconosce almeno la parte

essenziale delle richieste dei marittimi.

Per due volte i marittimi hanno visto infatti abbandonare le caluniose invenzioni contro i marittimi, e capire i due motivi essenziali che sono all'origine dello sciopero: un motivo sindacale, consistente nella decisione di far accogliere le loro rivendicazioni, e un motivo morale, per l'insopportabilità delle loro condizioni di vita e di lavoro, per essere stati soggetti a umiliazioni e inganni, perché da un anno non sono stati protetti dal contratto di lavoro, perché per due volte l'anno scorso essi hanno sospeso lo sciopero, in seguito all'impegno padronale di concludere le trattative, ma ogni volta sono stati traditi nella loro fiducia.

Se non si comprende ciò, se si rimane fermi, irrigiditi in una posizione come quella attuale del governo, non si farà che esasperare lo stato d'animo dei lavoratori.

E' necessario dunque scegliere tra il conflitto estremo e la via della trattativa. Noi siamo per questa seconda strada, per una soluzione ragionevole, che riconosce almeno la parte

essenziale delle richieste dei marittimi.

Per due volte i marittimi hanno visto infatti abbandonare le caluniose invenzioni contro i marittimi, e capire i due motivi essenziali che sono all'origine dello sciopero: un motivo sindacale, consistente nella decisione di far accogliere le loro rivendicazioni, e un motivo morale, per l'insopportabilità delle loro condizioni di vita e di lavoro, per essere stati soggetti a umiliazioni e inganni, perché da un anno non sono stati protetti dal contratto di lavoro, perché per due volte l'anno scorso essi hanno sospeso lo sciopero, in seguito all'impegno padronale di concludere le trattative, ma ogni volta sono stati traditi nella loro fiducia.

Se non si comprende ciò, se si rimane fermi, irrigiditi in una posizione come quella attuale del governo, non si farà che esasperare lo stato d'animo dei lavoratori.

E' necessario dunque scegliere tra il conflitto estremo e la via della trattativa. Noi siamo per questa seconda strada, per una soluzione ragionevole, che riconosce almeno la parte

essenziale delle richieste dei marittimi.

Per due volte i marittimi hanno visto infatti abbandonare le caluniose invenzioni contro i marittimi, e capire i due motivi essenziali che sono all'origine dello sciopero: un motivo sindacale, consistente nella decisione di far accogliere le loro rivendicazioni, e un motivo morale, per l'insopportabilità delle loro condizioni di vita e di lavoro, per essere stati soggetti a umiliazioni e inganni, perché da un anno non sono stati protetti dal contratto di lavoro, perché per due volte l'anno scorso essi hanno sospeso lo sciopero, in seguito all'impegno padronale di concludere le trattative, ma ogni volta sono stati traditi nella loro fiducia.

Se non si comprende ciò, se si rimane fermi, irrigiditi in una posizione come quella attuale del governo, non si farà che esasperare lo stato d'animo dei lavoratori.

E' necessario dunque scegliere tra il conflitto estremo e la via della trattativa. Noi siamo per questa seconda strada, per una soluzione ragionevole, che riconosce almeno la parte

essenziale delle richieste dei marittimi.

Per due volte i marittimi hanno visto infatti abbandonare le caluniose invenzioni contro i marittimi, e capire i due motivi essenziali che sono all'origine dello sciopero: un motivo sindacale, consistente nella decisione di far accogliere le loro rivendicazioni, e un motivo morale, per l'insopportabilità delle loro condizioni di vita e di lavoro, per essere stati soggetti a umiliazioni e inganni, perché da un anno non sono stati protetti dal contratto di lavoro, perché per due volte l'anno scorso essi hanno sospeso lo sciopero, in seguito all'impegno padronale di concludere le trattative, ma ogni volta sono stati traditi nella loro fiducia.

Se non si comprende ciò, se si rimane fermi, irrigiditi in una posizione come quella attuale del governo, non si farà che esasperare lo stato d'animo dei lavoratori.

E' necessario dunque scegliere tra il conflitto estremo e la via della trattativa. Noi siamo per questa seconda strada, per una soluzione ragionevole, che riconosce almeno la parte

essenziale delle richieste dei marittimi.

Per due volte i marittimi hanno visto infatti abbandonare le caluniose invenzioni contro i marittimi, e capire i due motivi essenziali che sono all'origine dello sciopero: un motivo sindacale, consistente nella decisione di far accogliere le loro rivendicazioni, e un motivo morale, per l'insopportabilità delle loro condizioni di vita e di lavoro, per essere stati soggetti a umiliazioni e inganni, perché da un anno non sono stati protetti dal contratto di lavoro, perché per due volte l'anno scorso essi hanno sospeso lo sciopero, in seguito all'impegno padronale di concludere le trattative, ma ogni volta sono stati traditi nella loro fiducia.

Se non si comprende ciò, se si rimane fermi, irrigiditi in una posizione come quella attuale del governo, non si farà che esasperare lo stato d'animo dei lavoratori.

E' necessario dunque scegliere tra il conflitto estremo e la via della trattativa. Noi siamo per questa seconda strada, per una soluzione ragionevole, che riconosce almeno la parte

essenziale delle richieste dei marittimi.

## La pagina della donna

# Organizziamo le ferie dei nostri figli

## Mandiamoli soli

**N**ON È VERO CHE LE VACANZE servono solo per riposarsi e rimettersi in salute dopo le fatiche invernali, o per lo meno questo è vero solo per i grandi. Per i ragazzi le vacanze sono innanzitutto l'atteso periodo in cui la monotonia della vita scuola-casa, o lavoro-casa, si romperà e saranno finalmente liberi di scoprire cose e persone che le abitudini normali non portano generalmente mai in loro contatto. Per loro, riposarsi, non è come per noi dormire, stare in pace, fare tutt'al più un po' di sport. Per loro è un atteggiamento attivo: è curiosità soddisfatta, libertà dalle regole di tutti i giorni. Un tale atteggiamento non va frustrato ma anzi sollecitato e aiutato a trovare la giusta via per esplicarsi. Per questo le vacanze dei ragazzi non sono soltanto qualche cosa che riguarda la salute fisica ma un momento importante dello sviluppo della loro personalità. Per questo — quindi — bisogna organizzarle con intelligenza, combattendo la naturale tendenza che spinge le madri a tenerli i figli vicini e a vedere il problema della villeggiatura esclusivamente come il problema di trasferire l'intera famiglia, per un periodo più o meno lungo, al mare o in montagna, adattandosi a qualsiasi alloggio di fortuna, magari privo di servizi e di comodità. Innanzitutto questo sistema è il più costoso, perché per quanto poco si possa spendere per l'affitto di una casa in una località di villeggiatura, si tratta pur sempre di impiantare un'altra organizzazione domestica con tutte le maggiori spese che questo comporta rispetto al già avviato *ménage* cittadino. In secondo luogo, riorganizzare la vita domestica al mare o in montagna perpetua la normale fatica delle madri che finiscono per non godere affatto della villeggiatura: le vere vacanze, in definitiva, le madri potranno averle se riusciranno per almeno due settimane all'anno a mandare fuori i figli — (alle colonie o altrove) — e poi, se non hanno più i soldi necessari ad andar fuori anche loro per conto proprio, nel rimanersene con il marito nella propria casa, — è vero — ma quanto diversa e distensiva, senza l'affanno del preparare il pasto per tutti, di lavare, curare e correre appresso al ragazzini.

In terzo luogo — ed è questo l'aspetto più importante — ai figli fa bene andare in villeggiatura da soli. Per i più piccoli, una certa diffusione delle colonie ha convinto già molti dei loro vantaggi: non ci sofferremo dunque sui loro problemi. Per i più grandi — quelli su dodici-sedici anni — molti sono invece ancora in dubbi: non sono essi forse in un'età pericolosa, troppo grandi da un lato per subire senza protestare una rigida

tutela come quella delle colonie, e nello stesso tempo ancora troppo poco maturi per andare da soli? Certo, bisogna stare attenti nella scelta delle loro vacanze per non lasciarli allo sbarraglio, in completa balia di sé stessi: ma non bisogna nemmeno avere troppi timori, bisogna evitare di diventare una noiosa «madre chioce». L'autonomia, la responsabilità di se stessi, sono una esperienza fondamentale nello sviluppo della personalità di un giovane e di una ragazza e dodici o tredici anni sono già sufficienti per affrontarla. Forse aspettare, li renderebbe un po' impacciati, timidi, paurosi di allontanarsi da casa soli, quando se ne presentasse davvero la necessità.

I campi delle organizzazioni democratiche nazionali o, per i più grandi, anche internazionali; il viaggio in gruppo di due o tre amici attraverso gli ostelli della gioventù, centri dove si può essere sicuri che i figli troveranno un ambiente sano e giovane e qualcuno cui rivolgersi se si trovassero in difficoltà; «lo scambio familiare» con un giovane di un'altra città italiana o straniera, sono le forme migliori per far fare vacanze autonome ai giovani e alle ragazze senza teme delle conseguenze negative di una illimitata libertà.

Questo tipo di vacanze non presenta solo il vantaggio di dare ai giovani l'esperienza di un periodo di autonomia: assai più che il soggiorno con la famiglia in un qualsiasi banale luogo di villeggiatura, esse possono infatti fornire conoscenze nuove, arricchire di cognizioni diverse. Si pensi a quanti può aprire la mente, a quanti interessi può soddisfare, qualche settimana di vita in un campo internazionale, dividendo la tenda con giovani di tanti diversi paesi, o, il fatto stesso di traversare la frontiera e conoscere un paese straniero; e si pensi alle città, ai luoghi famosi che girando per gli ostelli della gioventù possono visitarsi e che forse non ci saranno occasioni di visitare altrimenti. Coraggio dunque: non abbiate paura che i vostri figli «siano ancora troppo piccoli», per prendere un treno da soli: se li accompagnate alla stazione e se essi sanno dove debbono andare, soprattutto se saranno in un gruppo di due o tre amici, non potrà capitare loro nulla di male. In altri paesi europei i giovani e le ragazze sono abituati ad avere una libertà assai maggiore che in Italia; ed in Italia stessa, del resto, molti passi avanti si sono fatti in questo senso negli ultimi anni. Le iniziative delle organizzazioni democratiche che vi elenchiemo vi aiuteranno a risolvere questo delicato problema: le vacanze per i figli più grandi.

e. v.

Non è ancora tardi per organizzare le ferie dei nostri figli, ma è giunto ormai il momento di decidere. Per i più grandi vi consigliamo la formula dei campi, dei pensionati, degli alberghi della gioventù: di una vacanza cioè che dia loro sufficiente autonomia e libertà, che li educhi al gusto della scoperta e al senso della responsabilità e della solidarietà. Vi torneranno,

da queste vacanze, non solo più sani, ma anche più sicuri di se stessi e più adulti. Ci rendiamo conto che con questa pagina abbiamo centrato uno solo dei numerosi problemi connessi alle ferie dei nostri figli e, perché no?, anche nostre. Ma su questi altri aspetti che rendono spesso così difficile il principio di ogni estate contiamo di tornare presto su questa pagina.

## Gli alberghi della gioventù

### Come sono nati

Gli alberghi della gioventù sono nati da un moto spontaneo dei giovani di tutti i paesi: il desiderio di conoscere cose nuove e di girare il mondo anche quando non si hanno i mezzi per farlo. Fu nel lontano 1907 che un maestro di scuola della Westfalia, Richard Shirrmann, raggiungendo questa aspirazione così diffusa fra i giovani studenti e lavoratori, lanciò un appello ai colleghi maestri: dopo pochi mesi 17 ostelli per la gioventù venivano aperti.

Da allora in molte nazioni europee si andarono costituendo associazioni per gli alberghi della gioventù e gli ostelli si moltiplicarono ovunque. In Francia essi ricevettero particolare impulso dal governo del Fronte popolare.

Solo in Italia — dove il fascismo sollecitò ogni autonoma forma di organizzazione giovanile — l'associazione non poté costituirsi che dopo la Liberazione...

### Che cosa sono

La «Associazione italiana degli ostelli per la gioventù» è oggi l'organizzazione nazionale che rappresenta in Italia la International Youth Hostel Federation, un'istituzione che ha posto in 34 nazioni al servizio dei giovani

che desiderano percorrere le vie del mondo, centri di pernottamento a bassissimo prezzo. Negli «ostelli» vi sono camerette e servizi igienici in settori separati per maschi e per femmine, una mensa economica, una cucina comune dove gli ospiti possono preparare il loro cibo, locali di ritrovo comuni.

### Quanti sono

In Italia gli ostelli sono circa 80, nel mondo 6.000, dislocati lungo le strade di maggiore interesse artistico, storico, naturale.

### Quanto costa pernottare

Per frequentare gli ostelli è bastato esser soci della propria organizzazione nazionale e pagare la quota di pernottamento che in Italia è pari a L. 200 (e nelle altre nazioni è analogo). Occorre anche esser provvisti per il transito e non per una normale villeggiatura. Nel periodo estivo è bene prenotare il proprio posto quando l'affluenza è orunque forte.

**Gli scambi familiari**

Lo «scambio familiare»

consiste nell'inviare il proprio figlio presso una famiglia di un altro paese e accogliere nel medesimo periodo il figlio di quella famiglia presso di sé. Così per esempio un giovane parigino potrà venire a stare un mese presso di voi a Roma e vostro figlio potrà andare in quel medesimo periodo a Parigi presso i parenti del giovane francese.

I vantaggi degli scambi sono numerosi: innanzitutto sono alla portata di tutti. Basta infatti pagare il viaggio, poiché la permanenza è garantita. In secondo luogo i giovani si trovano in un ambiente familiare e non isolati. In terzo luogo essi avranno modo di conoscere il paese in cui si recano non



Anche i genitori o il fratello maggiore possono essere soci

Vi sono 3 categorie di soci dell'AI.G.: gli juniores (dai 10 ai 20 anni), i seniores (dai 20 ai 30 anni), le guide (dai 30 anni in poi). La guida però può pernottare nell'ostello solo se accompagnata almeno uno junior.

Per conoscere gli indirizzi degli alberghi della gioventù: richiedere l'elenco all'Associazione.



La cucina di un campo



Una stanza di un albergo della gioventù

## Campeggi in Italia

### SESTOLA (alt. m. 1.020) - Appennino modenese

Campaggio nazionale dell'Associazione Pionieri d'Italia.

ATTREZZATURA: campeggio sotto tenda; lettini da campo con materassini; vasto campo di soggiorno.

ETA': dagli 11 ai 15 anni.

TURNI: dal 1. al 17 luglio: turno maschile; dal 17 luglio al 2 agosto: turno femminile; dal 2 al 21 agosto: turno maschile.

RETTA (comprendente di vitto, alloggio, viaggio andata e ritorno da Modena a Sestola): per il I e II turno L. 15.000; per il III turno L. 17.000.

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI: API - Roma, Via Napoli 51 - Tel. 44 917.

### CANAWEI (alt. m. 1.465) - Trento

Uno dei principali centri alpinistici delle Dolomiti a poche ore dal ghiacciaio della Marmolada.

ATTREZZATURA: campeggio sotto tenda con lettini da campo.

ETA': dal 27 giugno all'11 luglio per ragazzi dai 12 ai 15 anni; 11-25 luglio per bambini dai 12 ai 15 anni; dal 25 luglio all'8 agosto: per ragazze di ogni età; dall'8 al 22 agosto: per ragazzi di ogni età.

RETTA (comprendente di vitto, alloggio, viaggio di andata e ritorno da Reggio Emilia in confortevoli pullman) L. 13.500 per i turni dei ragazzi e delle bambine; L. 14.000 per i giovani e le ragazze.

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI: Federcoop - Commissione giovanile, Via S. Pietro Martire 16 - Reggio Emilia.



## Pensionati giovanili

### CESENATICO (Riviera Adriatica)

#### PENSIONATO INCA MILANO per adolescenti

Vigilanza effettuata da personale diplomato specializzato.

ETA': dai 13 ai 16 anni.

TURNI: di 20 e di 14 giorni al prezzo di 22.000 e 14.000 lire.

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI: INCA Milano - Corso Porta Vittoria 43 - Milano.

### CESENATICO

Pensionato per giovani - Convenzione INCA Alessandria

ETA': 13-18 anni.

PERIODO: giugno-settembre.

RETTA: L. 1.150 al giorno tutto compreso.

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI: INCA Alessandria - Via Cavour 2/b - Tel. 2924.

### MISANO - MARE (Riviera Adriatica)

#### PENSIONATO CARIBOLLOGNA

TURNI: di 20 giorni dal 17 giugno al 17 settembre.

RETTA: L. 18.000 a turno.

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI: Cari Bologna - Via Oberdan 24.

### GENOVA - MULTEDO (Pegli)

#### VILLA PERLA

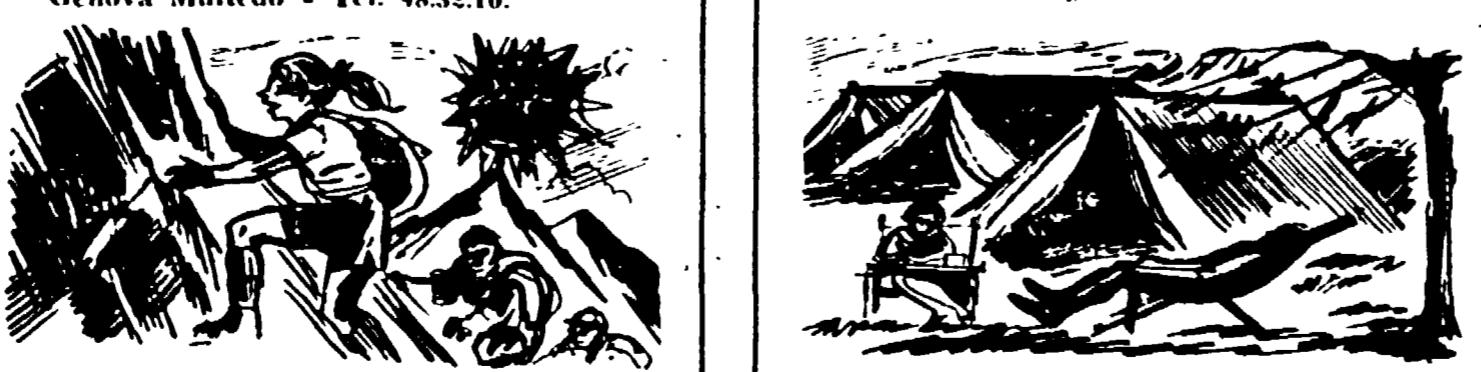
gestita dall'UDI di Genova

14 minuti dal mare - Svagh, assistenza sanitaria, personale specializzato.

ETA': 6-15 anni - ambo i sessi.

RETTA: bambini dai 6 ai 10 anni: L. 700 al giorno - giovani dagli 11 ai 15 anni L. 800 al giorno.

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI: Collegio Villa Perla - Viale P. Villa Chiesa 30 - Genova Multedo - Tel. 48.32.10.



## Campeggi all'estero

### KEUTSCHACH (Klagenfurt) - Austria

ATTREZZATURA: campeggio sotto tende.

RETTA (comprensiva di alloggio e ritto): 2 dollari al giorno per persona (1 dollaro è pari a circa 625 lire).

ETA': giovani e ragazze senza specificazione di età.

PRENOTAZIONI: FOJ - Taborstrasse 46 - Vienna (Austria).

### SEYNE SUR MER - COSTA AZZURRA (Francia)

ATTREZZATURA: campeggio sotto tende; pasti al ristorante collettivo.

TURNI: a scelta dal 15 luglio al 31 agosto.

ETA': giovani e ragazze senza specificazione di età.

RETTA: dollari 2.50 per persona al giorno (1 dollaro è pari a circa 625 lire).

PASSAPORTO: per la Francia non occorre; è sufficiente la carta d'identità timbrata dalla Questura.

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI: Santerer Camp de Janas - La Seyne sur mer (Var) - Francia.

### SOBESIN - PRAGA (Cecoslovacchia)

PERIODO: giugno-agosto.

TURNI: di 14 giorni di cui 4 dedicati alla visita di Praga.

RETTA: 3 dollari al giorno (1 dollaro è pari a circa 625 lire).

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI: Goriseno 24 - Praga 3 - Cecoslovacchia.



## l'esito di un referendum

### fra un milione

### di consumatori

### inteso a stabilire

### il gusto ideale

### di un formaggino

### per piccoli e grandi

### ha indotto locatelli

### a produrre

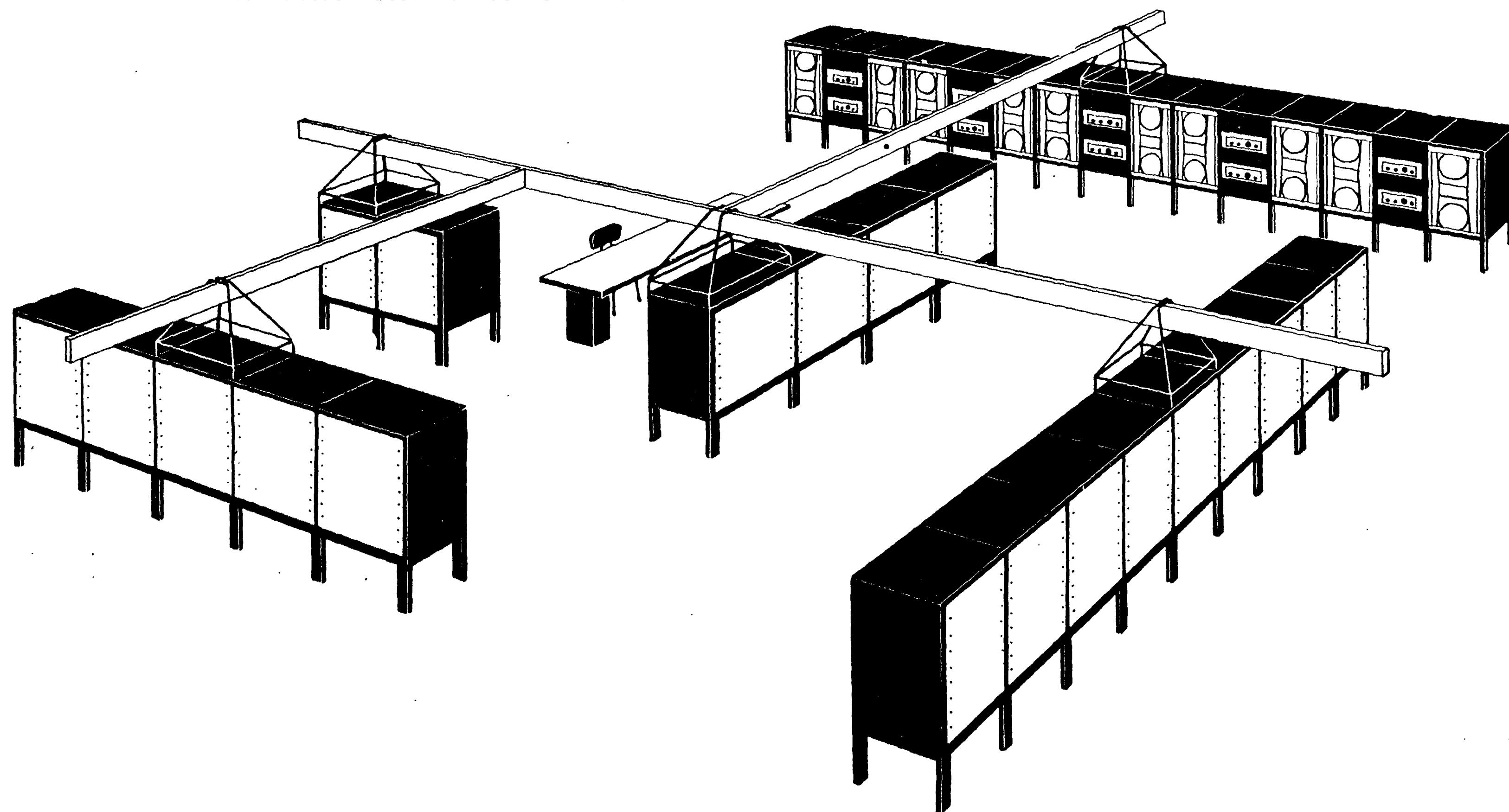
### il nuovo formaggino "mio"



# LA LOGICA ELETTRONICA ELEVA IL TEMPO A POTENZA

L'elettronica ha aperto l'età della automazione e della cibernetica, ha deciso l'impiego della energia atomica e l'inizio dei voli spaziali. L'elettronica è lo strumento che ha accelerato oltre ogni previsione il progresso scientifico e tecnico. Oggi, applicata all'amministrazione e all'organizzazione produttiva, rende possibili nuove forme di sviluppo e di guida per l'azienda. Le macchine elettroniche - che calcolano, decidono, propongono e rispondono - operano ormai fra noi e per noi. A conclusione di una complessa esperienza scientifica, la Olivetti può annunciare oggi la produzione in Italia dell'Elaboratore Elettronico Arithmetico

olivetti **ELEA 9003** primo calcolatore elettronico italiano



L'Elea 9003 è un calcolatore elettronico a programma interno per l'elaborazione integrata dei dati.

E' la macchina necessaria al ciclo completo di automazione dei servizi per il quale la Olivetti è oggi in grado di fornire tutte le apparecchiature periferiche e centralizzate. L'Elea 9003 accoglie, ordina, integra, seleziona, elabora e restituisce milioni di informazioni e di dati alla velocità dei circuiti elettronici.

Tanto la ricerca scientifica e tecnica quanto la direzione di un grande organismo produttivo o amministrativo hanno in questo strumento la possibilità di compiere in pochi secondi calcoli che altrimenti richiederebbero mesi di lavoro e decine o centinaia di persone. Tutte le attività che comportano lunghi programmi, controlli periodici, scelte e decisioni distanziate nel tempo e subordinate l'una all'altra possono essere formulate, condensate e anticipate alle altissime velocità del ciclo di queste macchine.

**elabora 100.000 informazioni al secondo**

- Simultaneità operativa: trascrizione da uno ad altro nastro magnetico, con ricerca automatica, simultanea e calcolo; lettura su schede simultanea a registrazione su nastro magnetico e calcolo; lettura di nastro magnetico simultanea a stampa.
- Apparecchiature di ingresso e di uscita, in linea e fuori linea.
- Possibilità di operare su venti unità a nastro magnetico.
- Controllo di tutte le operazioni aritmetiche, di trasferimento e di ingresso e uscita.
- Tamburo magnetico: capacità 120.000 caratteri alfanumerici.
- Memoria a nuclei ferritici. Tempo di accesso: 10 milionesimi di secondo. Capacità: 20-40-60.000 caratteri alfanumerici.
- Apparecchiatura completamente realizzata a transistori.

**olivetti ELEA  
9003**

Ing. C. Olivetti & C., S. p. A. - Ivrea

macchine per scrivere manuali ed elettriche da ufficio, da studio e portatili addizionatrici e calcolatrici elettriche scriventi contabili alfanumeriche telescriventi classificatori schedari e mobili metallici macchine utensili di precisione apparecchiature per l'elaborazione integrata dei dati calcolatori elettronici